

Amedeo Bricchi

MATELICA e la sua Diocesi

Rievocazione storica ed ecclesiale
nel 2° centenario
della sua ricostituzione
(1785-1985)

CAPITOLO 8 I TESTIMONI DEL VANGELO

I personaggi di Matelica insigni nella vita religiosa.
I Santi vissuti a Matelica.
I Santi nativi di Matelica.
I Santi protettori di Matelica.

Ora esporrò in prospetto i nomi di matelicesi illustri antichi e moderni, raggruppandoli secondo i ministeri e le attività benefiche da loro svolti nella vita ecclesiale, perché si possa vedere a colpo d'occhio quale è stato il loro impegno di testimonianza cristiana. Poi riprenderò ogni singolo personaggio in ordine cronologico per tracciarne una breve descrizione. Ecco dunque il prospetto dei più illustri personaggi religiosi nativi di Matelica.

EMILIO ALTIERI, vescovo di Camerino
poi papa CLEMENTE X, benefattore di Matelica.

Cardinali e Vescovi

Card. Gregorio Ottoni
Card. Filippo Campanelli
Vesc. Accursio
Vesc. Corrado (Frate Minore)
Vesc. Paganelli Astorre
Vesc. Severini Giovanni
Vesc. Campanelli Camillo
Vesc. Bonfigli Gaudenzio
Vesc. Mantini Filippo
Vesc. Marini Ercolano

Prelati di Curia Romana

Amadei Calisto
Ottoni Carlo Vincenzo
Piersanti Venanzio Filippo

Benedettini Silvestrini

Sernicoli Egidio
Arcangeli Atanasio
Gattovecchi Ferdinando Piermattei Giacomo
Staccioli Atanasio - Feliciani

Francescani

P. Antonio
Ottoni Federico
Metello P. Angelo
P. Giuseppe, P. Raffaele
Metello-Sensi P. Angelo
Bevilacqua P. Bartolomeo
Sanipoli P. Raffaele

Gesuiti

Pellegrini Alessandro Grassetti Giambattista
Rainaldi Francesco

Cappuccini

Sernicoli Giovanni P. Francesco P.
Giuseppe Ceccarelli Paolo M.

Sacerdoti insigni

Arcangeli Antiloco
Razzanti Giovanni Battista
Giovani Nicolò, Carlo, Giovanni
Acquacotta Camillo
Tarulli Adriano M., Andrea, Raffaele
Boldrini Domizio
Sorini Vincenzo
Antonelli Antonio
Bigiaretti Sennen
Prete Giovanni
Tonnarelli Alessandro
Santucci Alfonso
Marani Pietro
Sarti Giovanni Battista
Pocognoni Enrico
Santiangeli Giuseppe
Gubinelli Giuseppe
Veschi Pacifico
Antonelli Raffaele
Tarulli Giovanni M., Gaetano, Adriano

Minimi

Sanipoli Liborio

Filippini

Venanzetti Emilio Razzanti Ottaviano Romiti
Pier Matteo Angelucci Antonio

Agostiniani

Bisciotti Antongiaco Polidori Guglielmo -
Cicarelli Angelucci Antonio Maria Angelucci
Filippo e Luigi Politi Lorenzo – Mattioli

Missionari

Bigiaretti Francesco
Mosciatti Giacomo
Egidi Franco
Mariotti Suor Fernanda

Al servizio della S Sede

S. Antonelli Armando
Micucci Giuseppe
Liberati Carlo

Benefattori mossi da cristiana carità

Vagnoli Vagnolo	Buglioni Cesare
Razzanti Flaminio	Pifari Roberto
Lozzo Girolamo	Vannucchi Raffaele
Grassetti Ottaviano	Carloni Veronica
Pellegrini Valentino	De Luca Tommaso
Lucarelli Antonio Maria	Le Luca Margherita
Campanelli Francesco Maria	Mori Felice
De Sanctis Filippo	Càpeci Piersanti Teresa

Dopo questo prospetto, che ha il vantaggio di raggruppare i matelicesi ragguardevoli secondo i loro ministeri e attività benefiche, passo ad illustrare singolarmente i diversi personaggi, secondo quanto di essi hanno scritto il Razzanti, l'Acquacotta e anche altri, non esclusi per i più recenti i miei personali ricordi e, come ho detto a pagg. 209-11, le note apparse su *L'Azione*. Farò questa esposizione in ordine cronologico, raggruppando gli appartenenti agli Ordini Religiosi sotto la propria denominazione.

Piersanti Venanzio Filippo è stato un insigne prelato della S. Sede quale cerimoniere pontificio per 40 anni, è stato un nostro illustre concittadino, di cui conserviamo con fierezza il suo palazzo con la cospicua collezione di opere d'arte e il suo parlante ritratto su tela. Nato nel 1688, fu chiamato a Roma da uno zio paterno, che lo avviò agli studi ecclesiastici, tra i quali egli si dedicò particolarmente alla liturgia, su cui era consultato e richiesto di pareri in Italia e all'estero. Nel 1724 era cappellano segreto di Benedetto XIII, per il quale tenne l'orazione funebre ai cardinali nella chiesa di S. Maria sopra Minerva il 23 febbraio 1733 quando il suo corpo fu ivi traslato dalla basilica Vaticana. Mons. Venanzio Piersanti fu anche intimo dei pontefici Benedetto XIV (Lambertini) e Clemente XIII. Come esperto impreggiabile di liturgia e come maestro delle cerimonie apostoliche, di lui si servivano i pontefici per le più straordinarie funzioni sia in Roma che fuori, ed egli fu intelligente interprete dei loro voleri per 40 anni (1721 -61). Benedetto XIV lo inviò a Loreto nel 1741 a ricevere la consorte di Carlo III re di Spagna; ancora lo stesso papa volle che andasse in Assisi nel 1753 per rappresentare il pontefice e per compilare il cerimoniale per la dichiarazione della chiesa di S. Francesco a Basilica Patriarcale e Cappella Pontificia. E allorché i frati in segno di gratitudine gli offrirono alcuni pezzi d'argento, egli poi li lasciò in dono alla basilica. Le preziose reliquie di indumenti di S. Francesco, che nella stessa occasione gli furono donate, egli, dopo averle fatte incorniciare in argento, le portò nel suo palazzo di Matelica, in cui si possono tuttora ammirare. Non fu estraneo a questioni sociali e di convivenza, perché si interessò al prosciugamento delle Paludi Pontine. Mons. Piersanti morì a Roma nel 1761, all'età di 73 anni. I suoi eredi hanno lasciato al Capitolo e parrocchia della Cattedrale di Matelica il suo palazzo con tutto il grande complesso di opere d'arte, perché rimanga sempre a decoro della città.

Campanelli Filippo, figlio di Giuseppe e di Laura Finaguerra, nato il 1° maggio 1739, è la figura più alta nella carriera ecclesiastica tra i nostri prelati e sacerdoti matelicesi, insieme a Mons. Venanzio Piersanti. Il giovane Filippo Campanelli fece i suoi studi nel Collegio Marziale di Fermo, ma poi a Roma si applicò allo studio del diritto. Nominato avvocato concistoriale, il papa Pio VI lo elesse promotore della fede nel 1780, e canonico di S. Pietro

in Vaticano. Fu poi consultore dell'Inquisizione, esaminatore dei vescovi e uditore del papa nel 1782. Nel Concistoro del 30 marzo 1789 fu creato cardinale, e il papa lo scelse come suo Pro-Datario (la Dataria aveva allora l'incarico della collezione di benefici, parrocchie, abazie ecc.). Ma purtroppo morì prematuramente nel febbraio del 1793, e il suo funerale fu celebrato nella nostra Cattedrale, con l'elogio funebre letto dal prof. Vincenzo Marcellini, avvocato e insegnante nella cattedra di diritto civile, criminale, e canonico in Matelica. Così Matelica perse il suo protettore principale, perché non vi è dubbio che la reintegrazione del titolo diocesano si deve principalmente all'opera sua. Nel 1790 il card. Campanelli ritornò a Matelica per la prima volta da porporato, e il 2 ottobre fece visita alla B. Mattia, che era stata scoperta, insieme al vescovo Mons. Zoppetti e ad altri prelati. Durante la visita si cantò l'antifona "Sacerdos et Pontifex" a 4 voci con strumenti, e poi una "sinfonia coll'organo e istrumenti di violino e controbasso". Dopo l'omaggio di un mazzo di fiori di seta, il cardinale andò in parlatorio "a complimentare" le religiose; quindi alla "famiglia" o familiari a seguito del porporato fu offerta "la colazione ed uno scudo in contanti". Questi curiosi particolari ce li fornisce il Mariotti nel bollettino *Sesto Centenario* ecc. Delle cinque sorelle e sei fratelli del card. Filippo, nessuno ebbe famiglia, poiché quattro sorelle si fecero benedettine nel nostro monastero della SS. Annunziata; tre fratelli furono sacerdoti, cioè D. Giambattista, D. Francesco Maria arciprete della Cattedrale prima dell'Acquacotta, e Mons. Camillo, di cui parlerò subito appresso.

Campanelli Camillo, dopo i primi studi, fu chiamato a Roma dal fratello Filippo, e si applicò allo studio della legge laureandosi. Divenne poi vicario generale del vescovo di Anagni (ecco la ragione per cui fu presente alle feste per la diocesi il 1° novembre 1785, come descritto a pag. 55), alla cui morte, dopo 9 anni, fu eletto vicario capitolare. In seguito divenne arcivescovo di Atene, e in ultimo arcivescovo di Perugia. Gli eredi della famiglia Campanelli furono i Pergoli di Cingoli, dei quali Sperandia e Franco espressero "la perenne riconoscenza" sotto il quadro raffigurante Mons. Camillo Campanelli. Questo quadro si trova a Cingoli nel palazzo dei nobili Pergoli-Campanelli, insieme all'altro che raffigura il card. Filippo Campanelli. Della famiglia Campanelli di Matelica, e in particolare del card. Filippo e del vescovo Mons. Camillo si parla nel libro: *Sulla Propositura e sui Proposti della Chiesa Cattedrale di Cingoli*, narrazione storica biografica di Filippo Raffaeli!, Tip. Alessandro Mancini, Macerata 1864, alle pagg. 45-7, 68 (nota 26), 75 (nota 72), in cui si dice che Patregnani Alessandro, Proposto di Cingoli, lesse in quella Cattedrale l'*Orazione per l'elevazione alla porpora del card. Filippo Campanelli*, orazione che poi i Pergoli fecero stampare a Macerata da A. Cortesi e Bart. Capitani nel 1789, sia per la parentela sia per la gratitudine dimostrata a loro dal cardinale. In quella orazione vi sono molte notizie su Matelica, mentre nella nota 72 si accenna all'opera dell'Acquacotta e del suo amico e collaboratore abate Giuseppe Vogel.

Campanelli Francesco Maria, fratello del cardinale Filippo e del vescovo Camillo, fu arciprete del nostro Capitolo (cfr. pag. 105) e benefattore dell'allora Orfanotrofio femminile (cfr. pag. 228).

Acquacotta Camillo, arciprete del Capitolo, è il nostro maggior storico, da cui si possono ricavare tante notizie, e soprattutto i molti documenti conservati agli studiosi nella sua opera. Della quale si può qui brevemente dire che egli è soprattutto cronista e annalista, e da questo punto di vista segue più i singoli fatti che le idee, che di essi sono il movente e lo sfondo, ed è questo il limite dell'Acquacotta; tuttavia si capisce bene che egli è contrario alla rivoluzione francese e alle innovazioni e situazioni che da essa promanano, ed in più bisogna rendersi conto che il "nihil obstat" (nulla osta) pone ovviamente un freno alle sue riflessioni. È anche ben chiaro che i molti documenti da lui raccolti provenivano dai lavori del suo amico carissimo, l'abate tedesco Giuseppe Antonio Vogel. Camillo Acquacotta, di Francesco e Anna Razzanti, nato a Matelica il 4-5-1771, è il nepote dell'altro storico matelicense Giovanni Battista Razzanti, che gli consegnò il suo manoscritto esortandolo a studiare la storia patria, cosa che l'Acquacotta fece con passione, giovandosi dei documenti trovati ovunque, e soprattutto nel pubblico archivio comunale, cosa che non era stata possibile al Razzanti. Oltre le *Memorie di Matelica* (cfr. bibliografia), l'Acquacotta scrisse "due

operette", quasi scomparse e poco conosciute, sulla nostra B. Mattia: una desunta da documenti del pubblico archivio e pubblicata dal Tomassini in Foligno nel 1816, e l'altra sul *Monastero di S. Maria Maddalena* (in cui la Beata visse e morì) e pubblicata dal Crocetti a Fabriano nel 1828, operetta da me citata nel testo e in bibliografia. Torno a ribadire, come detto sopra, che gli studi dell'Acquacotta e i risultati da esso raggiunti hanno certamente subito l'influsso e i risultati dell'alsaziano abate Vogel, che fu anche precettore a Recanati di Giacomo Leopardi, influsso ed aiuto che iniziarono fino dal 1797, quando il Vogel esaminò l'archivio del monastero di S. Maria Maddalena.

Il Vogel morì il 26 agosto 1817, e l'Acquacotta gli sopravvisse per molti anni, morendo il 4 settembre 1843.



Campanelli Card.Filippo: Ritratto nel palazzo Pergoli Campanelli Cingoli (tela)

